

Cota e Maccanti: nella Torino multietnica prova di banlieue

PAOLO BASSI

«Il problema delle periferie esiste. Per questo motivo alla Camera abbiamo chiesto che si proceda ad un'indagine conoscitiva per capire quale sia esattamente la situazione nella quale versano le aree più disagiate delle grandi città.

Bisogna poter agire prima che sia troppo tardi, prima che anche da noi la situazione degeneri com'è successo a Parigi». A parlare è il capogruppo leghista a Montecitorio, **Roberto Cota**, secondo il quale i segnali di tensione che ci sono registrati nel quartiere torinese di Barriera di Milano, «non sono da sottovalutare».

Onorevole, non siamo ad una situazione come quella francese, ma poco ci manca...

«Purtroppo, si pagano gli effetti della troppa immigrazione. E soprattutto della mancata integrazione».

Il servizio pubblicato su La Stampa, lascia sottendere che la violenza sia soprattutto di matrice italiana. Concorde?

«Affatto. Mi è sembrata una ricostruzione capziosa. Il problema a mio modo di vedere, ribadisco, è la mancata gestione del fenomeno immigratorio. Che poi, è quanto, onestamente, mette in luce il parroco del

quartiere, nell'intervista che sempre *La Stampa* gli ha fatto».

A questo punto, cosa fare?

«Per prima cosa, bisogna dare sostegno alla linea Maroni sulla sicurezza, applicando tutti gli interventi previsti dai provvedimenti sulla sicurezza».

Ronde composte...

«Certamente. L'utilizzo di volontari per la sicurezza, in casi come questo sarebbe senza dubbio utile. Quello di Barriera di Milano, mi sembra un caso paradigmatico nel quale il controllo del territorio da parte dei cittadini organizzati potrebbe aiutare le forze dell'ordine nell'intervenire più tempestivamente e al tempo stesso diminuirebbe la percezione di insicurezza provata dai residenti».

Il capogruppo Cota: i problemi nascono dalla mancata integrazione degli stranieri
«Serve un'indagine conoscitiva sulle periferie»

